

Inkline

n.0 luglio 2012

periodico d'illustrazione

SIMONE MASSI



Nato a Pergola il 23 maggio 1970, studia Cinema d'Animazione alla Scuola del Libro di Urbino. Al giorno d'oggi, dopo aver vinto più di duecento premi in festival italiani e stranieri, viene considerato uno dei maestri del cinema d'animazione internazionale. La sua tecnica, rigorosamente manuale, si avvale di matite, carboncini e gessetti, e negli anni ha sviluppato un suo metodo particolare in cui incide con puntesecche o altri strumenti fogli ricoperti di pastelli ad olio.

CLAUDIA FLANDOLI



in alto
da *dell'ammazzare il maiale*, 2011
sopra
da *io so chi sono*, 2004

Qual è stata la tua esperienza formativa? Ti sei subito lanciato nel mondo dell'illustrazione / dell'animazione / del fumetto o hai dovuto arrivare a capire la tua strada percorrendo altre vie? Ho sempre disegnato ma non pensavo che il disegnare potesse diventare facilmente un mestiere; non lo pensavo a quattordici anni e ne avrei avuto conferma più avanti. Così per molti anni ho fatto dell'altro e il disegno si è dovuto accontentare dei ritagli di tempo. Poco meno di vent'anni fa e per una serie di coincidenze ho chiuso l'esperienza della fabbrica e mi sono deciso a provare quella dell'animazione.

In quale scuola ti sei formato? Perché l'hai scelta? Sei stato soddisfatto della formazione ricevuta? Mi sono formato un po' dappertutto e ho studiato all'Istituto Statale d'Arte di Urbino o Scuola del libro, che dir si voglia. L'ho scelta perché era vicina

/ QUELLO CHE HO
VISTO E NON È
PASSATO, QUELLO
CHE SI È IMPIGLIATO
NELLA RETE /

al mio paese, perché aveva una buona reputazione, perché non avevo più un lavoro e perché mi piaceva disegnare. Ho un bellissimo ricordo di tutto: scuola, insegnanti, compagni e città.

Oltre alla formazione scolastica, quali sono o sono stati i punti di riferimento per la tua crescita artistica/professionale? Quello che ho visto e non è passato, quello che si è impigliato nella rete e mi ha segnato: alcuni piccoli episodi, Cesare Pavese, Andrej Tarkovskij...

Urbino è sicuramente una città molto particolare; aver vissuto per anni in una realtà simile come ha condizionato la tua vita lavorativa? Quali sono stati i vantaggi e gli svantaggi di formarsi in questa città? Può darsi che l'aver vissuto a Urbino abbia condizionato la mia vita lavorativa.



Sono cose difficili da dire, personalmente preferisco che certe esperienze facciano il loro corso senza che io debba ragionarci troppo sopra. I vantaggi sono stati quelli del vivere in un paese a misura d'uomo, dove si respira arte e storia e bellezza in ogni vicolo. Gli svantaggi erano tutti legati alle persone, alla chiusura e all'avidità di alcuni che mettevano in difficoltà me e i tanti come me

Dopo aver studiato qui hai deciso di andare via o di restare? Perché? Dopo gli studi sono tornato al mio paese. Perché Urbino si fa pagare cara e io non me la potevo permettere.

Mantieni contatti con la provincia? Pensi che possa offrire occasioni ad artisti emergenti? La terra e le persone non ti offrono un bel niente ma se uno vuole emergere il modo lo trova: dipende dal nome, dall'ambizione, dalla fretta e dal pelo sullo stomaco.



dall'alto:
da *la memoria dei cani* 2006
da *piccola mare*, 2003

Da quale mezzo d'espressione ti senti maggiormente rappresentato? Perché? L'animazione è un'arte completa e prodigiosa. Perché è falsa, bugiarda, illusoria ma colpisce tutti i sensi e non ti dà scampo. Non è un disegno fermo su un muro o un quaderno, l'animazione è un fantasma, un burattino che si muove e parla e tira e calci. E anche se tutti ormai conoscono il trucco l'inganno funziona ugualmente e lo spettatore continua a cascarci. Non è geniale?

/ HO DELLE STORIE DA RACCONTARE, COME
CE LE HA UN CONTADINO O UN ANZIANO /

Quali pensi siano i vantaggi di questo ambito espressivo rispetto agli altri? Quali gli svantaggi?

I vantaggi sono quelli di creare un'opera dinamica che prende lo spettatore e lo porta di fatto dentro il sogno di un altro. E' un piccolo rapimento, una momentanea cancellazione dell'identità. Quando si guarda il cinema e in particolare il cinema di animazione siamo così assorbiti e presi dalla visione che ci si stacca per qualche minuto dall'essere quello che siamo, assomiglia al prendere sonno, al sognare.

Come interpreti la tua professione? Ti consideri un artista? Cosa significa per te? Ho delle storie da raccontare, come ce le ha un contadino o un anziano. Io le racconto con il disegno, e cerco di farlo al meglio delle mie possibilità. Io sono un uomo leale e questo per me ha un valore. Poi come mi considerano gli altri non lo so e non me ne importa più di tanto. Se mi si vuole chiamare artista per me va bene, ma non mi si chieda di dirmelo da solo.

Hai mai lavorato in Italia? Cosa offre il nostro paese a un artista emergente? E quali sono le difficoltà che hai incontrato nel tuo lavoro? Ho lavorato in Italia ma non è stata un'esperienza da raccontare ai nipoti. Questo Paese non offre niente a un artista emergente onesto e senza padrini eccellenti alle spalle. Le difficoltà sono state tante non stanno in questa riga.

Hai mai lavorato per l'estero? Quali sono le differenze rispetto all'Italia? Ho lavorato in Francia. Non è il paradiso ma il disegnare è considerato un lavoro al pari degli altri, e chi lo fa viene rispettato. Per gli autori francesi questo è talmente logico e doveroso che è ridicolo perfino parlarne; per gli autori italiani invece è una specie di miracolo.

/ PREFERISCO CHE
CERTE ESPERIENZE
FACCIANO IL LORO
CORSO SENZA CHE IO
DEBBA RAGIONARCI
TROPPO SOPRA /